

quicumque invocaverit nomen Domini, salvus erit.

²²Viri Israelitae, audite verba haec: Iesum Nazarenum, virum approbatum a Deo in vobis, virtutibus, et prodigiis, et signis, quae fecit Deus per illum in medio vestri, sicut et vos scitis: ²³Hunc definito consilio, et praescientia Dei traditum, per manus iniquorum affligentes interemistis: ²⁴Quem Deus suscitavit, solutis doloribus inferni, iuxta quod impossibile erat teneri illum ab eo.

²⁵David enim dicit in eum: Providebam Dominum in conspectu meo semper: quoniam a dextris est mihi ne commovear: ²⁶Propter hoc laetatum est cor meum, et exultavit lingua mea, insuper et caro mea requiescet in spe: ²⁷Quoniam non derelinques animam meam in inferno, nec dabis Sanctum tuum videre corruptionem. ²⁸Notas mihi fecisti vias vitae: et replebis me lucunditate cum facie tua.

²⁹Viri fratres, liceat audenter dicere ad vos de patriarcha David quoniam defunctus

gnore. ³¹E avverrà, che chiunque avrà invocato il nome del Signore, sarà salvo.

²²Uomini Israeliti udite queste parole: Gesù Nazareno, uomo, cui Dio ha renduto irrefragabile testimonianza tra voi per mezzo delle opere grandi e de' prodigi e de' miracoli, che Dio fece per mezzo di lui tra di voi, come voi stessi sapete: ²³questi per determinato consiglio e prescienza di Dio essendo stato tradito, voi trafiggendolo per le mani degli empi lo uccideste: ²⁴e Dio lo risuscitò da morte, avendolo sciolto dai dolori dell'inferno, siccome era impossibile che da questo fosse ritenuto.

²⁵Infatti di lui dice David: Io ho avuto sempre il Signore presente dinanzi a me: perchè egli sta alla mia destra, affinchè io non sia commosso: ²⁶per questo si rallegrò il mio cuore, ed esultò la mia lingua, e di più la mia carne riposerà nella speranza, ²⁷chè tu non abbandonerai l'anima mia nell'inferno, nè permetterai che il tuo Santo vegga la corruzione. ²⁸Mi insegnasti le vie della vita: e mi ricolmerai di allegrezza colla tua presenza.

²⁹Fratelli, sia lecito di dire liberamente con voi del patriarca David, che egli morì,

³⁰ Ps. 15, 8. ³¹ 3 Reg. 2, 10.

22. *Uomini... udite*, ecc. Richiama nuovamente l'attenzione. *Gesù Nazareno*. Dà al Salvatore il nome, con cui Gesù era chiamato dagli Ebrei. *Uomo* che si è presentato a voi come inviato di Dio, vale a dire come Messia e Figlio di Dio, e che Dio ha pubblicamente accreditato presso di voi coi miracoli più strepitosi compiuti sotto i vostri stessi occhi. Ad arte S. Pietro evita di affermare subito esplicitamente che Gesù è il Messia e il Figlio di Dio; gli basta per ora far vedere ai Giudei che essi, testimoni dei suoi miracoli, devono ammettere che Egli era un inviato di Dio.

23. *Questi per determinato*, ecc. Previene una difficoltà che gli avrebbero potuto muovere: Se era inviato di Dio perchè mai Dio ha permesso che venisse ucciso? Subito risponde, che da tutta l'eternità Dio non solo aveva preveduta la morte di Gesù, ma aveva decretato che Egli morisse per la salute degli uomini (Giov. III, 16; XIV, 31; XVIII, 11, ecc.). Essendo stato tradito da Giuda e a voi consegnato, voi per le mani degli empi, cioè dei Romani lo metteste sulla croce e l'uccideste. Quale intrepidezza in Pietro nell'accusare pubblicamente i Giudei di essere i veri responsabili della morte di Gesù, e nell'affermare che i Romani furono semplici strumenti della loro malvagità!

24. *Avendolo sciolto dai dolori dell'inferno*. Vi ha in queste parole una reminiscenza del salmo XVII, 5 tradotto dai settanta. Nel testo ebraico (salm. XVIII, 5) invece di *dolori* si legge, *lacci, vincoli* e quest'espressione concorda assai bene col verbo sciogliere da cui è preceduta. *L'inferno*, di cui si parla, è il *sheol* o soggiorno dei morti. Il *sheol* o la morte, viene rappresentato come un

cacciatore che tende i suoi lacci per pigliare la preda. Gesù fu liberato dai lacci del *sheol* o della morte.

Siccome S. Pietro parlava aramaico è probabile che si sia servito dell'immagine data dal testo ebraico. S. Luca scrivendo in greco conformò il testo alla versione dei settanta e adottò *dolori* invece di *lacci*. L'immagine suggerita dal testo greco non manca di una certa bellezza. Il *sheol* dal momento che Gesù entrò nel suo seno viene rappresentato come colpito dai dolori di parto (bbiavv), dai quali non può essere liberato che per la risurrezione di Gesù. Era impossibile che Gesù fosse trattenuto dai lacci del *sheol*, perchè Dio voleva che risorgesse, come già aveva fatto annunciare dal profeta.

25. *Dice Davide*, ecc. La citazione del salmo XV, 8-10 (eb. XVII) è fatta sui settanta. *Ho avuto sempre*, ecc. In tutte le mie azioni ho sempre cercato la gloria di Dio. *Sta alla mia destra* per proteggermi.

26. *La mia lingua*, ebr. la mia gloria, cioè l'anima mia. *Speranza*, ebr. sicurezza. La carne di Gesù riposerà tranquilla nel sepolcro per ridestarsi ben tosto.

27. *Nell'inferno*, cioè nel *sheol* limbo o soggiorno dei morti. *Il tuo Santo*, ebr. colui che ti ama. *Vegga la corruzione*. Dio non permetterà che il corpo di Gesù sia preda della putrefazione.

28. *Mi insegnasti le vie della vita*, richiamandomi da morte a vita, e mi ricolmerai di allegrezza, ecc. dopo la mia ascensione al cielo. Nell'ebraico: *Abbondanza di gioia alla tua presenza*.

29. *Sia lecito*, ecc. Passa S. Pietro a dimostrare che la profezia citata non può applicarsi a Davide, ma solo a Gesù Cristo. *Il suo sepolcro*,